

**Mascialino, R.**

2013 Franca Morandi: *dipinto "Passioni aniconiche"*. Opera donata: PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® III Edizione: recensione di Rita Mascialino.

“L’arte aniconica, detto molto in breve, parte da un principio impossibile a realizzarsi, quello del non avere forma che si colleghi in qualche modo al reale. Se questo è impossibile perché qualsiasi forma prodotta dagli umani, per astratta che sia, è pur sempre una forma che prende avvio consciamente o inconsciamente da uno o l’altro dato reale, è possibile affievolire il legame con le forme reali, ciò che è tipico di ogni arte astratta ed in particolare dell’arte cosiddetta aniconica, priva di immagine nei limiti accennati. Proprio per privilegiare nella misura minore possibile la forma, spesso l’arte aniconica è monocromatica o mostra variazioni di uno stesso colore – il colore significa e il significato si collega sempre al reale, così un unico colore si collega meno per qualche aspetto al reale. Nel dipinto in acrilico su tela di Franca Morandi domina più di un colore. Vediamo una tricromia di rosso arancio, azzurro e nero con sfumature di viola e blu. Il significato di questo dipinto, non essendoci forme chiaramente riconducibili nel reale, sorge proprio e soprattutto da quanto i colori e la loro collocazione sulla tela indicano, dalla spazialità dinamica che prende inevitabilmente forma con gli stessi. In alto stanno l’azzurro ed il rosso arancio non unitari, ma misti con pennellate di altro colore come sfumature diverse, in basso a sinistra stanno il viola e qualche tratto blu e verde e a destra guardando il dipinto vi sono tratti di colore scuro, nero, anche sfumature di giallo luminoso. Se si prende in considerazione la collocazione dei due colori principali, l’azzurro e il rosso arancio nella metà superiore della tela si ha come l’apparire di una finestra speciale, non concreta, ma simbolica, dalla quale si scorga il trascorrere del giorno: dall’azzurro del cielo mattutino al rosso aranciato del cielo al tramonto con la sua coda di passione, in un alternarsi quieto delle azioni sotto un cielo sereno e l’appressarsi altrettanto quieto dei sogni colorati nella sera. Particolarmente importante è la disparità degli spazi a disposizione dell’azzurro e del rosso nella parte superiore del dipinto: il giorno a partire dal mattino ha meno spazio a disposizione, il rosso del tramonto che introduce la sera la quale a sua volta introduce la notte occupa spazio più ampio. Vi è dunque una preferenza, per quanto inconsciamente proiettata sulla tela, per la fine della giornata attiva, per la contemplazione, per la quiete e per la fantasia onirica e, perché no, artistica. Dalla luminosità che sta nei colori della parte superiore del dipinto si passa a mescolanze degli stessi in tonalità ugualmente estetiche, ma meno luminose, come si trattasse del contenuto dei sogni vissuti fuori dalla metaforica finestra sulla vita, nell’intimo della propria fantasia, nella pausa notturna, segreta, nella maggiore interiorità – il fascio di luce gialla prorompente si associa alla luce che si vede talora già nel sonno inoltrato e funge nel contesto semantico individuato da fiaccola che illumina gli altri colori. Colori questi della parte inferiore dello spazio nella tela che si addicono principalmente ad una situazione di quieto ritiro dall’azione del giorno, colori che si vedono al meglio lontano dalle luci prorompenti che stanno fuori dalla finestra.”

**RM**